Anno XXIV — Martedì 23 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 227

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

AI NATI DOPO.

Voi, che nasceste dopo il XX settembre e che da qualunque parte della Italia dove siete nati potete guardare con compiacenza d'Italiani a quella nuova Roma che venne costituita dalla Nazione a suo capo, seguendo una via opposta a quella di Roma antica, che andò a poco a poco unendola attorno a sè e mettendola a capo del mondo civile, Voi, leggendo la storia delle generazioni ultime che vi precedettero e che seppero condurre l'Italia a così alto fine, forse vi dorrete di essere nati troppo tardi per poter partecipare ad un'opera sì gloriosa. Rallegratevi però, che resta ancora molto da fare per Voi, onde compiere l'opera dei vostri predecessori.

Se Voi guardate i soli avanzi dei ruderi antichi lasciati dai barbari invasori e distruttori delle opere grandiose dei Romani antichi, od i monumenti che restano in tutte le città d'Italia della epoca dei Comuni, nella quale alle conquiste delle legioni apportatrici di civiltà in tutto l'orbe romano, si sostituirono quelle dei commerci, delle arti e delle scienze che segnarono un nuovo grande periodo nella vita dei Popoli, dovete farvi tutti la domanda: « Che cosa dobbiamo fare noi, per essere degni degli antenati nostri, per questa Italia collocata in mezzo al Mediterraneo quasi dovesse essere tra paesi e popoli tra loro diversi un compendio del mondo civile. ? »

Cercate di rispondere da Voi medesimi alla domanda che vi fate, perchè certe cose non s'insegnano da coloro che hanno compiuto il loro corso a quelli dei quali è l'avvenire.

Però Voi potete, col cuore e colla mente vostra imparare molte cose anche dalle antiche generazioni e da quelle più recenti, che vi prepararono l'Italia libera per la quale avete il dovere di lavorare.

Queste ultime, le quali con una lagrima d'affetto stanno per congedarsi dalla vita e da Voi cui considerano come figli, vi hanno mostrato, che il giogo straniero si può scuotere e gettare da sè quando si è pronti ai sacrifici ed uniti, e che la libertà da essi procacciatavi sta a Voi il difenderla colla resistenza ad ogni costo. Ma per questo, senza aspirare alle conquiste dei Romani, perchè Voi volete essere liberi si ma non padroni di alcuno e vicini di altri Popoli liberi, Voi potete imparare da essi a rendervi tutti individualmente forti, disciplinati ed operosi. Essi erano soldati sì e prodi sempre, ma anche agricoltori e costruttori delle pubbliche strade e non arrivavano in nessun luogo senza erigervi quei monumenti che attestavano la loro civiltà e la loro grandezza. Se essi poi potevano con alterezza giustificata pronunciare di sè stessi dovunque si trovassero le parole: *Civis romanus sum!* tocca a Voi di rendervi tali che possiate in ogni caso inculcare agli altri il rispetto per la vostra Nazione con queste altre: *Siamo Italiani!*

Ed anche gl'Italiani del Medio Evo, che, se i Romani sapevano incivilire i barbari conquistati, sapevano pure incivilire i barbari conquistatori del loro paese, hanno molto da insegnarvi, ed anzi di più, perchè vi aprono dinanzi un nuovo e grande periodo della vita dei Popoli, quello della civiltà cristiana, che li considerava tutti fratelli in Dio, e che amandolo collo svolgere tutte le umane facoltà e procedendo nella scienza, sentivano di doversi associare a beneficio del prossimo, amandolo come sè stessi e lavorando con esso per il comun bene. Essi ripeterono ed anche applicarono nelle città italiche quel detto romano anch'esso: *Laboremus!* E furono difatti tutti operai nelle diverse arti ed associati in ciascuna di esse si diedero anche il diritto di essere come tali rappresentati tutti nel Consiglio cittadino. Ed ogni arte poi, oltre avere il suo tempio ornato dagli artisti, la sua sede per trattare degl'interessi dell'arte, univa quelli che la esercitavano per aiutare i fratelli nei loro bisogni.

Fu pronunciata una bella parola, che onora le nostre città medioevali dell'Italia, quando si disse che ognuna di esse seppe darsi tre grandi monumenti, in ognuno dei quali era rappresentata la unità del Consorzio cittadino, il Duomo, il Palazzo municipale ed il Palazzo della giustizia. Si avrebbe forse potuto aggiungere, che nessuna mancava nemmeno dell'Ospitale e di altre istituzioni di beneficenza per i poveri, come nemmeno di stabilimenti per l'istruzione. Ammettiamo però, che quei tre grandi istituti che si presentavano davvero monumentali in tutte le nostre città facevano uguali i cittadini dinanzi a Dio, al Governo cittadino ed alla Giustizia. Aggiungendo a questi tre simbolici del Comune, tutti gli altri per la beneficenza e per l'istruzione, si può dire così costituita quella grande eredità che deve essere rispettosamente mantenuta ed anche accresciuta.

Ma le nostre città ci lasciarono anche una eredità che non è più dei nostri tempi, di quando cioè nell'unità nazionale dell'Italia consideriamo tutti come uguali, i campagnuoli cioè come i cittadini.

Le nostre città medievali, in cui si esercitavano le industrie e che mantenevano estendendoli sempre più anche oltremare, i commerci, si consideravano per così dire separate dai contadi. Se anche le popolazioni non erano più divise in cristiane e pagane, i cittadini eran separati dai contadini da quelle mura, che segnavano ben più che una divisione materiale. Schiller potè dire, che la *porta* della città ei la considerava come una via per la quale i rozzi contadini entrano nella civiltà ed i cittadini tornano alle ispirazioni della natura. Allora non c'era nemmeno tra cittadini e contadini l'uguaglianza del diritto, essendo questi ultimi bene spesso soggetti ai castellani feudatarii, che quasi non li consideravano nemmeno come uomini. Se anche oggidì quelle mura non sono dapertutto materialmente abbattute ed anzi sussistono pur troppo come mezzo di tassazione delle cose che più bisognano alla vita, lo sono moralmente colla proclamazione dell'uguaglianza del diritto fra tutti i connazionali dell'intera Patria nostra che ci dà il nome d'Italiani.

L'uguaglianza nel diritto poi non basta, chè sta a Voi di produrre una più reale unificazione nel fatto massime dell'istruzione e della beneficenza e previdenza e di tutto quello che può servire a portare anche i contadini alla civiltà ed i cittadini alla natura, che ci nutre e ci dà le forze da potersi usare a beneficio di tutti, facendole lavorare per l'uomo mediante le scoperte ed applicazioni della scienza e le opere fatte a vantaggio della società.

Ed eccovi adunque un cumulo di eredità e di idee applicabili cui anche gli antichi di due grandi epoche italiane ti insegnano, coronandole con quella di coloro che diedero l'unità alla Patria e la libertà a tutti i connazionali.

Voi dovete pensare a rendervi tutti fisicamente forti come individui al pari dei legionarii romani per potere disciplinati difendere occorrendo la Patria. Come legionarii, se lo siete, dovete lavorare nelle opere pubbliche, le quali avvicinino sempre più tra loro tutti gl'Italiani, e servano al risanamento del patrio suolo ed a renderlo con ogni sorta di miglioramenti produttivo, dovete cercare che le città e le campagne sieno tra loro come la casa ed il giardino le une dallato alle altre. Dovete promuovere le associazioni per ogni genere di studii e di miglioramenti utili alla Patria, per le applicazioni delle scienze, per le arti, per la coltura, per la benefica cooperazione a vantaggio di tutti. Dovete cercare di accrescere le varie produzioni all'interno, tanto della terra come delle industrie e le espansioni al di fuori colla navigazione ed i commerci. Dovete insomma contribuire ciascuno la vostra parte a dare il massimo valore a Voi stessi come individui istrutti ed operosi ed associati coi vostri vicini per tutte le opere di comune interesse e di progresso.

Per fare tutto questo ed altro a cui Voi dovrete pensare e che vi sarà suggerito dalle stesse condizioni locali, occorrerà l'opera non soltanto della vostra, ma di molte altre generazioni, perchè pur troppo la secolare servitù e trascuranza ci obbliga a lavorare prima di tutto a togliere molti malanni e difetti ereditarii e poscia a darci molti beni cui non possediamo ancora e tra questi primo di tutti la capacità di acquistarli e quella soddisfazione che si può trovare nel vedere coll'opera propria migliorato l'ambiente tutto attorno a sè.

Voi potrete ogni anno ricordare il XX settembre che vi diede l'unità della libera Patria con a capo Roma, mettendo in comune idee, fatti ed esempi per tutto quello che si è fatto e per quello che prima di ogni altra cosa conviene di fare. Procedendo così di anno in anno e lavorando d'accordo Voi continuerete l'opera dei vostri predecessori e non avrete verso i nipoti minore merito di essi. Cesseranno a poco a poco anche i timori di guerre cui altri voglia fare all'Italia pacifica ed operosa, perchè vedranno che senza voler offendere nessuno l'Italia sarà resa forte per difendere sè stessa e potrà risparmiare molte delle spese ora inevitabili e dedicare i maggiori prodotti ottenuti a promuovere il benessere e la civiltà generale. Non si parlerà più di sette nemiche, perchè saranno vinte tutte dai fatti e la grande maggioranza sarà sempre pronta a conculcare i nemici della Nazione.

Ma quanto lavoro, cari giovani, vi rimane ancora da fare per conseguire tutto questo ed altro! Rammentiamo di avere udito una padrona di casa d'una famiglia di campagna che portava sul campo il pasto agli operai, dare ad essi questo incitamento: « Avete mangiato? Avete bevuto? All'opera dunque». E così diremo a Voi: « Dopo pensato ai vostri maggiori bisogni lavorate anche Voi a produrre più e migliori cose in questo vasto campo, che è l'Italia. »

P. V.

FIRENZE A VITTORIO EMANUELE.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 20 settembre

Ieri alle 5 1/2 precise il Re e il principe di Napoli giunsero in Firenze.

Dopo un quarto d'ora arrivò la Regina accompagnata dalla marchesa di Montereno.

Erano a ricevere i Sovrani tutte le Autorità civili e militari, molti signori e signore della nostra aristocrazia e vari giornalisti.

Cinque ragazze fiesolane presentarono alla Regina un mazzetto composto di fiori bianchi.

Il Re parlò lungamente con Crispi, col Duca d'Aosta, col generale Driquet, col nostro Sindaco ed altri.

Diede quindi il braccio alla Regina fino alla carrozza reale.

La piazza della Stazione e le strade, per le quali sono passate le carrozze reali erano piene di gente. Applausi e grida.

A Pitti, il Re si affacciò ripetutamente al balcone per ringraziare.

***

Questa mattina il sole splendeva in tutta la sua gaia bellezza sopra centinaia di migliaia di popolo che si riversava per le vie fiorentine, diretto,

---

APPENDICE

VITTORIO EMANUELE II

(14 marzo 1820 - 9 gennaio 1878)

per LEONARDO PUGI

> «Pallida mors aequo pulsat pede pauperem (tabernas
> « Regumque turres »
>
> (ORAZIO, *Odi*)

Fare omaggio agl'illustri cittadini, che consacrarono la vita al trionfo di una causa gloriosa, è opera grande e proficua di un popolo civile, perciocchè nelle nuove generazioni rimane imitabile l'esempio e vengon custodite, come prezioso retaggio, le tradizioni nobili ed oneste: affermando così aureo precetto di un chiarissimo storico napoletano, che non vi è vera saviezza senza quella virtù che tutto consacra al bene della patria.

Con questo intendimento raccogliemmo in sunto, le fasi principali della vita di Vittorio Emanuele II, il cui nome è rimasto simbolo della grandezza d'Italia, di ogni aspirazione generosa, di ogni alta virtú, di ogni opera onesta e santa.

> . . . . . . sugli estinti
> Non sorge fiore, ove non sia d'umane
> Lodi onorato e d'amoroso pianto.
>
> (FOSCOLO)

Fu sempre opera generosa il ricordare ai nipoti la virtù e la gloria dei padri. Nelle fortunate repubbliche di Atene e di Sparta, questa civile usanza, valse a mantenere, in quei magnanimi petti, salda ed inviolata la grandezza della patria, la quale inspirava di eterna armonia la lira del Greco Limonide. Presso i nostri avi latini si custodivano, come cosa sacra, le tombe e le imagini dei maggiori, onde il Foscolo cantò nel suo carme non perituro:

> « e fu temuto
> sulla polve degli avi il giuramento.

La religione della patria, addimanda anch'essa i suoi Numi, ai quali vuol'essere altare e tempio la ricordanza, non pure, ma la gratitudine dei posteri e dei coevi.

Le generazioni che passano si ricongiungono alle venture nella santità e nel culto dell'idea, il quale si veste e si rinfiora di una eterna giovinezza, a quel modo istesso che il culto del Santo si rintegra e si abbella di preghiere e di voti:

> « Oh Italia! a cor ti stia
> « fare ai passati onor . . . .

Questa voce solinga che, l'infortunato Recanatese, innalzava dai tetri silenzii del suo ermo nido, fu ripetuta in tutta la nostra bella penisola; e noi vedemmo, con cara e luculenta gioia, sorgere cippi e marmorei monumenti agli uomini più insigni che, spaziando per le vie dell'infinito, la fecero bella di fama e di sventure!

***

Molte sono le opinioni, che corrono tra i dotti, sulla origine della Casa di Savoia e colle quali si cerca dargliela prettamente italiana, come non bastasse a renderla tale per diritto, il lavoro di tanti secoli da essa fatto pel bene d'Italia! Noi però, lasciando in disparte le dette opinioni, affermiamo che la Casa Sabauda deve da noi essere considerata italiana, se non fosse per altro, per debito di gratitudine.

Ripetere qui i fasti gloriosi della vita di Vittorio Emanuele II dopo quanto ne dissero valenti pubblicisti, ci sembra rimpicciolirla, poichè le fasi principali di quell'esistenza avventurosa e diremo quasi provvidenziale per gli alti destini del nostro paese, voi le portate scolpite nel cuore e non cesserete di ricordarli che nel silenzio della tomba.

Potremo compulsando la storia, tratteggiare di sfuggita le varie battaglie ove indubbiamente grandeggia la maschia fisonomia del Re.

Scorrendo quei campi un dì solcati, non già dall'aratro, ma dalle palle infuocate, avvolti fra nembi di polvere, or compressi da innumerevoli schiere nemiche, ora battuti dal pesante calpestio dei cavalli, fra il tuonare del cannone ed il fischio micidiale della carabina, e le strazianti grida dei caduti, e gli urrà della vittoria — otterrei forse il plauso dei veterani che mi leggono, di coloro che divisero con Vittorio le ansie crudeli di quelle giornate nefaste che significano ad un tempo — valore e sventura — e che il martirologio nazionale, registrò, coprendoli a lutto, coi nomi di Sommacampagna, Novara, Custoza, Lissa . . . . Di coloro che provarono gli stessi di Lui sussulti di gioia, nell'annunzio dei nomi di Goito, Cernaia, Palestro, S. Martino, Castelfidardo, Gaeta e Roma, che Italia trascrisse nel libro d'oro . . . Ogni volta che il Re inforcava il suo generoso destriero e gettava il dado dei destini della Nazione, il suo aspetto severo, animato e marziale ad un tempo, elettrizzava il soldato, infondendogli fiducia; e ove la situazione lo richiedeva, dava di sprone al cavallo precipitandosi ove più fervea la mischia e seco lo trascinava. Così la storia ce lo ricorda a Goito il 30 maggio 1848, mentre l'armi italiane impegnavano il primo duello con un esercito forte per numero e per valore.

***

Come tutti i Principi della gloriosa sua stirpe, Vittorio Emanuele aveva sortito dalla natura le qualità che fecero di lui un prode soldato, un valoroso capitano.

Quando, sopraggiunti i grandi eventi del 1848, Carlo Alberto, scendendo in campo per l'indipendenza d'Italia, trasse con sè oltre il Ticino e insieme coll'esercito anche i suoi figli, il giovane Duca di Savoia fu messo a capo di una divisione e al primo scontro col nemico, al primo scoppio delle artiglierie, al fischiare delle palle di moschetto, egli, alzandosi sulle staffe e brandendo la spada, gridò col volto raggiante di gioia: « Ah! questa sì che è musica . . ., questa sì che la capisco e mi dà piacere!

A Goito, a Staffalo, a Custoza, a Vigevano, a Mortara, combattè come un leone, spingendosi innanzi nel più fitto della mischia; malconcio, ferito, ma sempre a cavallo, sempre alla testa de' suoi soldati, sempre pronto a dar loro l'esempio della disciplina, del valore, del disprezzo della morte.

Un episodio di quella campagna del 1848, e relativo alla vittoria di Goito, ce lo racconta il Duca di Dino in uno scritto contemporaneo:

— Cercavo il Duca di Savoia che speravo trovare al quartiere generale, quando improvvisamente m'incontrai negli austriaci, che inseguivano un reggimento piemontese. La mischia che ne nacque fu veramente eroica. In quell'istante vidi passare innanzi a me, come in un turbine, un giovane generale. Il suo cavallo arabo era coperto di schiuma; il sangue sgorgava a flotti dalle graffiature degli sproni.

Il cavaliere, con lo sguardo infiammato, colla spada in pugno, coi folti baffi arruffati, si precipitò verso un reggimento della guardia.

(Continua).

come da una parola d'ordine, in un solo luogo, sulla piazza Vittorio Emanuele.

La città nostra, mi si passi l'iperbolico paragone, rassomigliava nelle ore antimeridiane, a immenso formicolaio umano irrequieto e compatto.

Alle 10 la folla si è fatta impenetrabile per le strade dalle quali deve passare il corteggio, il quale è composto di trecentocinquanta Associazioni e centosette bande! Vale a dire diciannovemilacinquecento persone circa!

Appena la metà del corteggio ha potuto trovar posto in piazza Vittorio Emanuele.

Appena sono entrate Le Loro Maestà gli applausi hanno fatto rimbombare la piazza e, quasi direi, vi è mancato poco non crollasse il monumento.

Quando è caduto il lenzuolo che ricopriva interamente la statua del Re liberatore a cavallo, il nostro Sindaco onor. Guicciardini à pronunziato uno splendido discorso più volte approvato dal Re con cenni della testa. E S. M. rispondevagli direttamente:

« La commozione in questo momento non mi permette di esprimere a Lei, degno rappresentante di questa bella e illustre città, tutta la riconoscenza che io provo per il monumento inalzato alla memoria del padre mio. »

Quindi ricordò come Vittorio Emanuele amasse molto Firenze.

Rivolgendosi, alla fine, all'on. Peruzzi, notò come l'idea di inaugurare il monumento il 20 settembre sia stata, da parte di Firenze, una prova di più della gentilezza costante e disinteressata della nostra città.

Dopo l'inaugurazione del monumento i Reali sono rientrati in palazzo acclamati dalla folla. Si sono affacciati al balcone a ringraziare.

In questo momento (ore 9.30 pom.) assistono ai fuochi artificiali e godono l'illuminazione di Firenze dal balcone principale della pensione Lucchesi.

***

La statua ha fatto buona impressione e all'egregio prof. Zocchi non sono mancate lusinghiere espressioni d'encomio da parte della Famiglia Reale, del Sindaco, del Prefetto e di tutto l'eletto ed intelligente pubblico di partecipanti alla cerimonia solenne.

Nella prossima corrispondenza parlerò dell'autore e della esecuzione del monumento.

***

Fra i telegrammi ricevuti dal Sindaco di Firenze uno è, specialmente degno di nota, giunto oggi dalla vostra gentile Udine.

Eccolo:

« Trieste, bene augurando al suo destino dalla memoria del Re liberatore invia a Firenze gentile, come ad aspettata sorella, il suo saluto, i suoi voti. »

Mai, telegramma è stato più eloquente di questo!

***

All'ora in cui scrivo Firenze è un onda di luce artisticamente disposta; non una via, una casa, un piano di casa che non abbia almeno due lumi. Si può calcolare che dentro il perimetro della nostra città sianvi accesi oltre duecentomila fanali, per conto del municipio o a spese di amministrazioni militari e private; e circa trecento mila a carico dei cittadini distintamente secondo la propria borsa.

Rabbrividisco al solo pensare la cifra degli *acciecati* da tanta luce!

Leo Igup

In Portogallo.

Nel Portogallo aumenta l'agitazione causata dalla convenzione anglo-portoghese Il *Daily News* vede nell'agitazione null'altro che una pura manovra repubblicana contro la dinastia, manovra appoggiata dai repubblicani spagnuoli.

Lisbona 22. Il Re passò una giornata migliore e ritornerà quanto prima al Castello di Bellem.

Il Consiglio dei Ministri.

Sul consiglio dei ministri tenutosi ieri 22 a Roma si hanno i seguenti dispacci:

La *Tribuna* dice che nel Consiglio, Crispi dette lunghe spiegazioni sull'incidente Doda e che il Consiglio ne prese atto. Aggiunge che Giolitti chiese che si facciano nuove economie nei bilanci ed espose il fabbisogno di cassa.

Vennero poi sbrigati gli affari ordinari.

La *Tribuna* ripete la voce che non si parlò nel Consiglio delle elezioni generali, ma crede che tale notizia non sia esatta.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente telegramma:

Roma 22. Nel Consiglio tutti i ministri mostraronsi favorevoli a fare le elezioni in autunno. Crispi è però ancora tentennante. Si rinviò la decisione ad altro Consiglio che si terrà entro la settimana. Prevale però ormai l'opinione che le elezioni si faranno assai presto.

E' probabile che il banchetto di Firenze venga rinviato di qualche giorno.

Commenti alla destituzione di Seismit-Doda.

Al decreto reale che esonera l'on. Seismit-Doda dalle funzioni di ministro delle finanze, la *Tribuna* fa seguire le seguenti considerazioni:

« Salta subito agli occhi di chi legge questo decreto riprodotto alla lettera dall'originale, che esso è steso dal ministro responsabile con aperta violazione di una essenziale formalità. Manca infatti la controfirma dell'on. Guardasigilli, controfirma che si legge in tutti i decreti reali.

E mentre attendiamo sapere come la Corte dei Conti possa aver registrato un decreto che manca di una formalità di legge, non possiamo a meno di rilevare che nella sostanza, oltre ad una sconvenienza politica, esso rappresenta uno strappo alle buone norme costituzionali.

L'on. Doda reclamando di presentare le sue dimissioni al Consiglio dei ministri faceva appello allo spririto della Costituzione. Essa accorda coll'art. 65 al Re la facoltà di nominare o revocare i ministri, ed al Consiglio dei ministri non accenna affatto come non vi accenna mai la costituzione inglese. Ma il Gabinetto per non essere riconosciuto dalla legge scritta non è meno oggi l'essenza del Governo costituzionale parlamentare, la nota caratteristica che lo differenzia dal Governo semplicemente costituzionale quale funziona per esempio in Austria o in Germania. »

Conclude poi come segue:

«È infatti solamente il cancelliere unico responsabile della politica verso il principe, che può destituire a suo talento un ministro senza incaricarsi affatto della opinione dei colleghi i quali in effetto non hanno veste che di ufficiali subalterni. »

Secondo le ultime notizie l'on. Doda si congedò dai suoi funzionari ed è partito per Terni colla sua famiglia.

Assicurasi poi, che appena riaperta la Camera, Nicotera presenterà un' interpellanza a nome suo e di numerosi colleghi, intorno all'uscita di Doda dal Gabinetto ed alla compatezza del Ministero.

DI QUA E DI LA

Arciduchessa in viaggio.

L'arciduchessa Stefania vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria, che viaggia sotto il nome di contessa d'Eppau, proveniente da Ginevra, passò ieri per Torino ed è ripartita per Lugano.

Il battesimo d'un'abissina.

Scrivono da Panni al *Corriere di Napoli*:

« Il 24 agosto u. s. il tenente medico signor Ercole Rainone da Panni venne qui in licenza per 3 mesi dopo circa due anni di residenza in Africa, avendo colà col suo battagliane, 3º indigeni, preso parte alle occupazioni dell'Asmara, Bet-Mecà, Godofelassi, Adua ecc. Fu accolto con affetto ed entusiasmo dai suoi concittadini, ed ora era fatto segno alle premure e tenerezze della famiglia, quando inaspettatamente è stato richiamato in Africa per motivi di servizio e ripartirà il 18 da Napoli.

Costui portò seco una vispa abissina, che lasciò in famiglia, ed alla quale ieri 16 settembre, con l'intervento di monsignor de Jorio, vescovo di Bovino, si dette battesimo e cresima.

Alla solenne funzione fatta in chiesa intervennero i notabili, le autorità, le signore, gl'insegnanti e le scolaresche, il concerto musicale e tutto il popolo.

L'arciprete fece un bel discorso di occasione.

Si chiuse la festa con l'accompagnamento in tutta pompa dal prelodato vescovo, che tanta copia d'affetti di stima lascia di sè nel cuore dei Pannesi. »

Orribile disgrazia.

Scrivono da Parma, 21:

A Martorana preso San Secondo, una ventina di persone, la maggior parte donne, spanocchiavano l'altro giorno del grano turco in un locale di proprietà Franchi. A mezzogiorno esse uscirono per andare a mangiare, e sul posto non rimasero che un certo Malanca cinquarantenne, con una sua figlia di anni 12 i quali continuarono nel lavoro.

Pochi momenti soltanto dopo che gli altri erano usciti, il volto del soffitto crollò, seppellendo sotto le macerie i due infelici rimasti. Il Malanca fu estratto già cadavere, la figlia è ferita in modo orribile, e versa in pericolo di vita.

La caduta del volto sembra doversi attribuire, al peso del meliga, posta su di esso al piano superiore. Se fosse avvenuta alcuni minuti prima, chi sa quante vittime si dovrebbe ora deplorare

Fatale accidente di caccia.

A Fossano in provincia di Cuneo lo studente ventenne Giovenale Gatti, figlio del dottor Gatti, assessore comunale, ritornava da caccia insieme ad un ragazzo di dodici anni, Bianchi Nicola, quando, giunto ad un fosso, il ragazzo passò pel primo e il Gatti per facilitargli il salto stese il fucile dalla parte del calcio, invitando il Bianchi ad afferrarlo. Questi inavvertitamente toccò il grilletto, e partì un colpo che ferì a bruciapelo in pieno petto il povero Gatti che stramazzò a terra cadavere.

Ex banchiere suicida.

Nella sua villa di Belluogo si è ucciso l'altra notte il signor Sicard, che fu un tempo una potenza finanziaria a Nizza.

Il giorno prima s'era fatto portare in camera sei chili di carbone, da un contadino. Costui iermattina, non vedendo il padrone, si insospettì ed entrò a forza nella sua camera. Lo trovò cadavere disteso sopra un sofà.

Su un tavolo vi erano varie lettere, e tra queste una diretta al figlio, che si trova colla madre ad Aix-les-Balns. Nel mezzo della stanza un braciere, e vicino al cadavere — una boccetta ammezzata di veleno ed un altra boccetta di morfina. Sul corpo si notarono non meno di trenta punture di morfina.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Staz one di Udine - R. Istituto Tecnico

22 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	57.9	757.0	757.9	757.8
Umidità relativa	69	67	88	73
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	S	—	NE
Vento vel k.	1	1	0	1
Term. cent.	9.9	22.6	18.4	19.9

Temperatura massima 23.3, minima 13.4

Temperatura minima all'aperto 12.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 22 settembre:

Probabile: Venti del II quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia versante occidentale, sereno versante sud-est.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La Giunta Municipale si recò ieri a salutare il nuovo prefetto comm. Minoretti che la ricevette con modi gentili e cordiali, promettendo, ch'egli farà tutto il possibile per favorire gli interessi della città.

Società Dante Alighieri. (*Comitato di Udine*). Venne diramata la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Prego V. S. a voler procurare qualche nuovo socio al Comitato udinese della Società *Dante Alighieri*, la quale, dopo lo scioglimento del *Pro Patria*, ha il dovere di porgere i maggiori aiuti alle scuole italiane provvidamente istituite da quella Società.

L'adesione del nuovo Socio può essere comunicata al sottoscritto, o al Segretario del Comitato presso la locale Camera di Commercio.

Con distinta stima

Il Presidente
P. Bonini

All'appello del presidente del Comitato Udinese uniamo pure le nostre più vive sollecitazioni affinchè i friulani entrino a far parte della patriottica associazione.

Ci rivolgiamo anche alle nostre gentili signore, invitandole a seguire l'esempio di quelle due distinte dame che sono le egregie signore *Emilia Muratti-Girardelli* e *Anna Muratti-Moretti*, inscrittesi nel Comitato di Udine fino dal suo nascere.

Il nostro *Comitato* conta finora 137 soci.

Il Consiglio del Comitato è composto come segue:

Dott. Pacifico Valussi, Presidente onorario.
Dott. Pietro Bonini, Presidente effettivo.
Avv. Prof. Francesco Poletti
Avv. L. C. Schiavi
Avv. A. Measso
Dott. C. Marzuttini
Flaibani Andrea
G. Gennari, Cassiere
Dott. Gualtiero Valentinis, Segretario

Il Comitato per le feste pubbliche di Casarsa della Delizia graditamente sorpreso per l'insperato intervento della banda musicale di San Vito al Tagliamento alla *sagra* di S. Croce (14 corr.), intervento che diede maggior brio e allegria alla festa, porge i più sentiti ringraziamenti a quel corpo musicale.

La Società Italiana di illuminazione a gaz in Udine porta a cognizione degli Uffici, del pubblico e di tutti gli aventi interesse, che in seguito alla persistente volontà del signor Napoleone Cattaneo di volersi ritirare dagli affari, lo si sostituisce nella direzione di questa Officina a gaz, con la persona del signor *Francesco Maifreni* il quale assumerà la direzione e la firma, il dì 1. ottobre anno corrente.

La Società

Le feste di Codroipo (1). **Appunti.** Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive in data 22:

Non vi meravigliate se anch'io vi parlo di feste, di solennità o di sagre che le volete chiamare, perchè in quest'epoca le tombole, i fuochi artificiali le illuminazioni sono all'ordine del giorno; tutti vogliono divertirsi, tutti desiderano mandar un affettuoso ed estremo, ma solenne, saluto alla dolce stagione che sta per chiudersi, destinata a cader poscia nell'increscioso e rigido inverno. Il clima mite, i zefiri sottentrati all'afoso caldo del solione, ora dolcemente accarezzanti le guancie, la natura tutta ancora in pieno vigore pare faccia eco alla nostra allegria e dica: avete ben ragione di festeggiarmi perchè fra poco non mi vedrete più così! Quale caro ricordo il pensare agli ozii, alle feste, ai baccanali d'autunno quando, imbacuccati e rinchiusi entro a quattro pareti, contempleremo il cielo non più di bel azzurro tinto ma bigio; quando al chiasso, all'allegria sarà sottentrato il silenzio la solitudine! Ah! avremo ben d'onde per esclamare che la natura è morta!

Ma che? Devo io forse parlarvi di cose improntate a monotonia quando ancora siamo in mezzo al divertimento? Chiamatemi importuno ed avrete ragione; lasciando quindi che tutto venga e passamo, con voli davvero pindarici, dalle considerazioni alle descrizioni narriamo ciò che avvenne nella nostra Codroipo.

Non vi saranno del tutto ignoti gli spettacoli che doveano darsi, perchè la solerte Commissione, appositamente formata, non mancò a tempo debito di lanciare ai quattro venti miriadi di avvisi, fatti con arte e buon gusto. Da buona pezza i discorsi non vertevano che sulla festa del giorno 21; alcuni nostri giovinotti da una settimana lavoravano con mani e piedi, e con ansia indicibile, con trepidazione attendevano l'esito degli spettacoli! Finalmente eccoci al solenne giorno favorito da un tempo splendido, quale solo nella stagione autunnale siamo soliti a vedere, e che il cielo d'Italia ci può offrire! Appena Febo, l'aspettato dalla gente, ricomparve, l'animazione solita in tali contingenze, non mancò. Tutti accorrevano al luogo dei preparativi, e, s'era d'uopo offrivano la propria opera. Tutti facevano voti perchè Codroipo, a pari degli anni decorsi, per non dir meglio, riuscisse nelle feste.

Sono le dieci, tutto è pronto, tutto è disposto all'ordine. Che è, che non è? Vedo un accorrere di gente verso un punto comune, tendo le orecchie ed odo il rimbombo di una gran cassa. La banda di Bertiolo, trionfante, entra nella nostra cittadella suonando allegre marcie; le vie in un batter d'occhio si fanno zeppe di gente, i veroni delle abitazioni sono assiepati di spettatori, si vedono ragazzi ancora in mal arnese, allegre mammine con a fianco le inquiete figliuole, le quali rispondono all'allegria della popolazione con dolci sorrisi. I bellimbusti, i damerini non mancano, e come potete credere non vengono meno al loro ufficio (unico del resto) di sbirciare le belle ragazze passando innanzi impettiti e ballonzolanti in un paio di colossali tubi di stoffa che la moda ha voluto loro regalare.

A chi per prima giunta ieri fosse venuto a Codroipo certo gli sarebbe sembrato di trovarsi in una città internazionale, e dove vi fossero dei cosmopolitanti! E perchè? Non si rispettarono i colori nazionali, ma si volle adornare le vie, i palchi, di bandiere d'ogni forma e colore; bleu, bianco, giallo, verde, rosso e che so io. Soltanto nel mezzo della piazza sventolava un gonfalone, in mezzo al quale spiccavano le note parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo*; di più: *W. il Re Galantuomo*. Bravi i Codroipesi! Il vostro patriottismo è conosciuto, e ieri avete voluto farne sfoggio in piazza pubblicamente, e nel vostro « *Quadruvium* » in cui le frasi altisonanti ci hanno fatto conoscere per chi batta il vostro cuore, quali siano i vostri ideali, i vostri sentimenti! Avete voluto far conoscere al popolino, a cui ancora il fanatismo, la superstizione tengono il bavaglio, che la data memorabile del 20 settembre non era meno da festeggiarsi che quella del 21 a Codroipo! Quanto patriottismo..... per dieci centesimi!

Sul mezzodì successe un po' di tregua, per ripigliare con più lena i festeggiamenti verso le due, ora indetta per la corsa degli.....asini.

Povere bestie! aveva ben ragione il Guerrazzi di dire che alla vostra groppa soltanto conviene la pazienza, a voi cui non fu dato di alzar *la voce* e di *prorompere un lamento*. Oh pazienza come fosti messa a dura prova!

I palchi intanto, appositamente costruiti, andavano popolandosi di avvenenti signore, di vezzose donzelle, di allegri giovanotti pedissequi della ridicola moda. Fra tanti primeggiavano delle signorine in eleganti toilettes raggianti di una bellezza non comune, costituenti la *creme* del nostro distretto.

E non a torto quindi prima delle corse gli sguardi tutti erano rivolti verso quei fortunati palchi. Non a torto un uomo esclamava: Codroipo può andar superbo di albergar tanta *bella roba*! Chissà cosa voleva dire con quella *roba*! Quante reticenze in quella parola, quanti desideri insoddisfatti!! Ma tagliamo corto.

I preposti agli spettacoli salgono sul palco che si riempie di funzionari d'ogni dicastero: Municipio, posta ferrovia, ufficio del Registro, banca; insomma ogni ramo aveva il suo rappresentante.

Cominciano le corse dopo le due e si effettuano per batterie in ciascuna, delle quali prendono parte tre asini! Nella prima si distingue per velocità un somiero dal color morello di proprietà del sig. Zuzzi, le altre tre riescono meno importanti.

Quale divertimento veder quelle povere bestie lanciate alla corsa sfrenata dopo una buona dose di bastonate, galoppare a mala pena sopra terreno mal adatto ed ineguale; sbuffanti passan innanzi a tutti quegli spettatori, che non risparmiavano a chi si meritava le risa più sardoniche o i fischi più assordanti. Manco a dirlo e la staffetta? Oh il buon gusto dei Codroipesi ieri trapelava in tutto e per tutto! Era nientemeno che il Conte Panigai; figuravei un Don Chisciotte della mancia con in mano un grosso randello, da non confondersi però col grosso battaglio del Morgante maggiore. Questo uomo ridicolo finalmente ci avvisa che ha luogo la corsa di decisione, che riesce importante quantunque già, tutti prevedessero la vittoria dell'asino portante il N. 1 come di fatti avvenne. Ma vadano al diavolo anche gli asini e discoriamo sopra qualcosa di più allegro.

(*Continua*) Rina

(1) Essendo questa corrispondenza molto lunga, rimettiamo la seconda parte a domani.

Sospensione di lavoro. Questa mattina fu fatto sospendere il lavoro nella filanda Frizzi; tutte le setajuole vennero pagate e poste nel momento stesso in libertà.

Questo provvedimento venne preso in seguito a telegramma pervenuto dal proprietario della filanda che trovasi a Milano.

Riparto Torelli importati dalla Svizzera.

Torelli Simmenthal

1. Moöser di mesi 8, lire 635, assegnato al Cav. Fabio Mangilli.
2. Saanen di mesi 8, lire 680, assegnato alla R. Scuola di Pozzuolo.
3. Prefect di mesi 6, lire 670, assegnato al Comune di Martignacco.

Torelli Friburghesi

4. Colombettes di mesi 14, lire 670, assegnato al Comune di Codroipo.
5. Kirsch di mesi 20, lire 790, assegnato al Comune di S. Maria.
6. Bulle di mesi 9, lire 480, assegnato ai fratelli Ballico di Udine.
7. Remis di mesi 15, lire 570, assegnato a Michieli Cesare di Bagnaria.
8. Roomond di mesi 17, lire 780, assegnato al Comune di Fagagna.
9. Pierre di mesi 16, lire 680, assegnato al Comune di Reana.
10. Fribourg di mesi 18, lire 787, assegnato al Comune di Pavia.
11. Blaser di mesi 16, lire 710, assegnato alla Latteria di S. Daniele.

Così sabato p. p. vennero ripartiti gli undici Torelli importati dalla Svizzera a cura di una speciale commissione nominata dalla Deputazione Provinciale e composta dal cav. Pecile Attilio, signor Giovanni Disnan e G. B. Romano veterinario provinciale.

Nello studio del prof. Milanopulo — Il ritratto di Guido Comessatti. Gentilmente accolti fummo ieri dal distintissimo prof. Milanopulo.

Nè tempo abbiamo, nè competenza per potervi parlare degnamente di alcuni quadri di vario soggetto che hanno specialmente toccata la nostra attenzione. Diciamo solo, che la modestia del compitissimo artista non dovrebbe sottrarre alla giusta ammirazione del pubblico alcuni lavori di finissimo gusto e di brillante divinazione.

Diremo due parole sul ritratto del compianto amico nostro Guido Comessatti e della madre.

Guido è nel suo atteggiamento naturale, l'unico suo atteggiamento, cogli occhi sorridenti, col pallore del viso che era veramente il suo. Questo a prima impressione. Osservato poi nei particolari c' è una così severa cura analitica nel riprodurre le più piccole pieghe, le più impercettibili sfumature della luce e dei colori, da ottenere l'effetto di vivificare l' immagine per renderla parlante.

È pure quasi al termine il ritratto della madre che siamo certi non riuscirà inferiore. Vorremmo, lo ripeto, avere autorità e competenza per parlare più convenientemente di questi quadri, quantunque l'esimio pittore goda già fama di valente nella nostra città e fuori.

A. B.

Incendio. Il 21 corrente alle ore 9 1|2 a. m. si sviluppò un incendio in S. Giorgio di Nogaro nel fabbricato di calce di proprietà dei fratelli Foghini. Le fiamme in meno di un' ora furono circoscritte e poscia domate limitando il danno a L. 600.

Arresti. Furono ieri sera arrestati dalle guardie di P. S. Magier Pietro, pittore, di Udine, per ubbriachezza manifesta e molesta e Tamosso Michele *calzolaio*, pure di Udine, per violenza e resistenza alle guardie di P. S.

Alla stazione ferroviaria venne fermato e consegnato agli agenti di P. S. Carlis Giuseppe dimorante a Torre, perchè viaggiava senza biglietto ed era sprovvisto di denaro.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà *Faacanap sparentato dal terremoto.* Con due balli.

Ringraziamento.

La famiglia Delfino-Borgomanero, vivamente ringraziano le Rappresentanze e tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro caro estinto cav. avv. **Alessandro Delfino.**

Pregano scusare, se in tanto dolore, avessero comessa qualche involontaria dimenticanza nella partecipazione del triste annunzio.

Udine, 23 settembre 1890

Ieri alle ore 11 1|2 ant. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere.

Sponghia Giuseppe

d'anni 45.

I fratelli, e le sorelle e i parenti nel dare il triste annunzio avvertono che i funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla Piazzetta dell'Ospitale.

Udine, 23 settembre 1890.

NOTE LETTERARIE

Risorgimento.

Ad El.....a.

Voce di musa che il sopito spirto
Alle membranze avvivi
Di mesti sogni ed infinite ebbrezze,
Che mi risuoni fervida nel petto?
Oh! me felice se di nuovo affetto
Il cor si colma, e a me ridai, fanciulla,
D'amore le dimentiche dolcezze!
Di solitudine mestizia dolce
Come un tempo desiro;
Di balda giovinezza innamorata
Venga la speme ancor, venga il deliro.
Fugaci ombre evanite e folli accenti
Sien di scettico i giuri e i corsi amori:
Di vergin mite hai il guardo,
Non può far che tu menti.

ALFONSO BARBASETTI

Telegrammi

Morte di un deputato

Messina 22. E' morto il deputato comm. Vincenzo Picardi. La città è in lutto e gli si preparano solenni funerali.

Assassinio di un carabiniere

Comitini (Girgenti) 22. Un fatto di sangue contristò questa popolazione. Da ignoti individui venne assassinato sulla pubblica piazza, a colpi di revolver, il maresciallo dei carabinieri qui di stazione, che cadde a terra fulminato. Gli autori del reato si diedero alla fuga, e malgrado ogni indagine, finora non si è riusciti a trovarne traccia.

Giunsero da Girgenti un giudice istruttore e il procuratore del Re.

Enorme disastro.

Berna 22. Un disastro immenso ha desolato il Cantone di San Gallo. Un terribile incendio, di cui ignorasi la causa, arse tre villaggi, Ruethi, Bak Kaze e Moos, distruggendoli completamente. Mancano particolari; ma pur troppo, si sa già che il numero delle vittime è considerevole.

La bandiera papalina!

Verona, 22. Telegrafano all'*Adige* da Albaredo Veronese in data 21 settembre ore 8,50 pom;

« Oggi a mezzo giorno i carabinieri sequestrarono la bandiera papalina che da ieri alle 4 p. impunemente sventolava sulla pubblica piazza. Vi scriverò su questo incidente papalino. »

La fuga d'un furiere

Bologna 22. È fuggito ieri dalla sala di rigore in cui era rinchiuso, il furiere portalettere Odoardo Gandolfi del 22 reggimento cavalleria Catania.

Era sottoposto a procedimento per sottrazione di lettere raccomandate, una delle quali diretta ad un volontario d'un anno, conteneva 250 lire.

Potè fuggire svellendo l' inferriata. Non si sa sulla direzione da lui presa..

Il Gandolfi è ligure; ha 29 anni.

Grande temporale a Genova.

Genova 22. Un furioso temporale si scatenò oggi nella nosta città e produsse gravi danni.

Il fulmine penetrato nella villa Rosazza, uccise una giovine di 26 anni certa Antonietta Bisagno, paralizzò le gambe della di lei sorella Natalina ed accecò una bambina che costei teneva in braccio.

Un altro fulmine colpì una casa via S. Ugo ferendo diverse persone.

Un terzo fulmine incendiò una cascina nei pressi di S. Antonino.

Sampierdarena, Cornigliano, Sestri, Pegli, Pra, Rivarola sono parzialmente inondati.

Per il Ticino

Berna, 22. Il progetto sottoposto dal Governo alla Camera propone l'approvazione delle misure prese; l'aumento, in caso di bisogno, dell'effettivo delle truppe di occupazione del Canton Ticino; il proseguimento di tutti gli sforzi possibili tendenti a far si che il Cantone venga posto più presto che sia possibile sotto un regolare reggime costituzionale che offra le garanzie necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza

fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

	L.	11.30n.	All'ett.
Granoturco	L. 12.25 v.	11.30n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.25	—.—	»
Gialloncino	» 13.— n.	—.—	»
Segala	» 11 50	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.50	—.—	»
Lupini	» 6.—	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0 — al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.70 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.20 2.25
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 15 2 20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

FRUTTA

Pomi	» 0.12 0.30
Pere but.	» 0.12 0.24
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.10 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.08 0.10
Persici	» 0.10 0.40
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.30 0.60
Sus. fr.	» 0.20 0.24

UOVA.

Uova	L. 8.00 7.50 al cento

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 8 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.—
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.28 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 settembre

R. I. 1 gennaio 93.93 | Londra 3 m. a v. 25.15
« 1 luglio 96.10 | Francese 3 m. 100.50

Valute

Banconote Austriache da 226 3|4 a —|—

ROMA 22 settembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 96 90 | Ren. It. per fine 95.92

MILANO 22 settembre

Lan. Rossi 1215.— | Soc. Veneta 136.—

FIRENZE 22 settembre

Credito Mob. 608.— | A. F. M. 715.—
Rendita Ital. 96 02 |—

LONDRA 20 settembre

Inglese 95 7|16 | Italiano 94 3|8

Particolari

VIENNA 22 settembre

Rendita Austriaca (carta) 87 80
Idem (arg.) 88.45
Idem (oro) 106.70
Londra 11.21 Nap. 8. 91 |—

MILANO 22 settembre

Rendita Italiana 95.87 — Serali 96.— —
Napoleoni d'oro 20.12
Marchi 124,—

PARIGI 22 settembre

Chiusura Rendita Italiana 95.15

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10 55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

GOTTA

ARTRITE - REUMATISMI

Guarigione garantita mediante la cura dell'ANTIGOTTOSO FATTORI. Effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati di medici e di privati visibili presso il preparatore **G. Fattori da Varenna**. Onde l'ammalato possa convincersi della realtà del preparato la *Farmacia Fattori*, anche prima della cura a chiunque ne fa richiesta, spedisce un prezioso *Opuscolo* gratis e franco.

Ogni Flacone L. 2. Franco nel Regno L. 2.50

Deposito in Udine: M. Alessi — in Brescia: G. Bettoni vicino all'Ufficio centrale del Cittadino, piazza Vescovado

Volete la salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza o superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

e preparazioni similari.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* semplice o composte SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI essendo un fatto indiscutibile che la felice idea di *Emulsionare* l'olio di Fegato di Merluzzo con GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA ha dato alla Medicina la formola più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l'*Emulsione Scott*

È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO di FEGATO di MERLUZZO SEMPLICE e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allattamento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'Infanzia e dell'Adolescenza, nonchè per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla Signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman.*, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2.**

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottigl abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Piroscafi celerissimi

per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. **Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.**

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.a edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Per le scarpe!

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello quanto di capretto *sagrin* nonchè quelle dorèe per le scarpette delle signore.

Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a Lire **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Udine, 1899 Tip. editrice G. B. Doretti